

PROGETTI DI PUNTA

OVVERO IL PROGETTO ANNUALE CAMBIA FORMA



DONANG MADIJ **(LA TERRA È BUONA)** **CIAD**

Nel 2020 il Centro Missionario ha scelto di porre la propria attenzione su un insieme di progetti di lungo raggio che ci terranno impegnati per alcuni anni, così da poter garantire una certa continuità sia in termini di sostegno che in termini di conoscenza delle realtà specifiche in cui sono inseriti. Sono stati selezionati anche perché hanno la caratteristica di permetterci di coinvolgere diverse realtà del territorio trentino, sia di stampo ecclesiale che di matrice più sociale o di volontariato. L'obiettivo è quello di fare rete, perché si possa crescere nella sensibilizzazione, nella conoscenza della realtà e nella diffusione di notizie buone, oltre che eventualmente nella raccolta di fondi.



Per maggiori informazioni
sui singoli progetti e per gli
aggiornamenti visitare il sito.



CIAD



CONTESTO SOCIALE, CULTURALE ED ECONOMICO

Il Ciad è un paese nel cuore dell'Africa: si estende su una superficie di oltre 1,2 milioni di chilometri quadrati (4 volte l'Italia), con una popolazione di oltre 16 milioni di persone di 200 gruppi etnici diversi, ognuno con la propria lingua, cultura e tradizioni.

Nel Paese vi sono stati numerosi conflitti e una cronica instabilità politica, con migrazioni interne e povertà aggravate dal cambiamento climatico, che ha ulteriormente inasprito la competizione per le risorse, ad esempio fra agricoltori e pastori.

L'economia è principalmente agricola, con l'allevamento e la coltivazione di cereali che costituiscono la parte prevalente della produzione e dei redditi delle famiglie.

La scoperta del petrolio nei primi anni 2000 ha portato a un aumento delle entrate e a una crescente dipendenza da questo settore. Nonostante questo, Il Ciad è uno degli stati più poveri del mondo: occupa il 184° posto su 187 nell'Indice di Sviluppo Umano.



Vista aerea della stagione secca e della stagione delle piogge.

Le povertà diffusa, la corruzione (il paese è 167° su 180 nella graduatoria mondiale dell'indice di corruzione), la mancanza di assistenza sanitaria, il "buco nero" dell'istruzione, la discriminazione di genere sono solo alcune delle sfide che il paese deve affrontare.

AREA DI INTERVENTO

Il progetto sarà realizzato nella Diocesi di Doba: creata nel 1989, si estende su una superficie di 10.816 km quadrati e ha 424.228 abitanti, di cui 82.313 cattolici.

La Diocesi è suddivisa in 12 parrocchie, servite da 28 sacerdoti (di cui 14 indigeni), 40 religiose e 9 religiosi, di 14 Paesi diversi, fra cui il nostro don Costantino Malcotti, fidei donum, e ha 80 seminaristi.

In campo sociale, la Diocesi ha un ospedale e 4 centri sanitari, un centro di formazione per catechisti, 13 scuole primarie, due collegi e due licei.

Dal punto di vista geografico, l'area è caratterizzata dalla coesistenza di pianure, valli e colline di modesta altezza.

La stagione delle piogge dura da maggio ad ottobre, con una piovosità di circa 800-1200 mm/anno; vi sono ampie zone soggette a cicliche inondazioni.

L'equilibrio ambientale è compromesso dalla crescita della popolazione e dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici.



I terreni sono poco o affatto fertili, a motivo della deforestazione (per fare legna da ardere o carbone) e del loro sfruttamento eccessivo: sovrappascolamento, lavorazioni eccessive e temperature elevate nella stagione secca distruggono la sostanza organica del terreno, non più protetto dagli alberi, e le piogge torrenziali delle stagioni umide dilavano i suoli.

La terra è ancora abbondante, ma le famiglie contadine spesso soffrono la fame per la scarsa produttività dei suoli, i sempre più frequenti eventi climatici estremi, i conflitti con gli allevatori, l'impossibilità di vendere i prodotti su mercati più remunerativi, l'ignoranza dei progressi scientifici, la mancanza di tecnologie per coltivare in maniera sostenibile e conservare o trasformare i raccolti.

A Doba si estrae il petrolio, ma dei suoi ricavi poco o nulla ritorna: questa regione è la terza più povera del Ciad, il reddito medio pro-capite è di soli 0,6 euro al giorno, il 65% della popolazione vive in stato di profonda povertà e la quasi totalità dei poveri delle aree rurali sono agricoltori.

IL PROGETTO

Lo scopo del progetto è quello di contribuire al miglioramento della qualità e dello stile di vita della popolazione contadina e periurbana di 8 villaggi e coinvolgerà circa 2.000 persone.

1. Resilienza ambientale

Nell'area di intervento coesistono agricoltori e allevatori poveri; un clima con frequenti fenomeni estremi (siccità e inondazioni); terreni sempre più sterili; deforestazione; perdita di biodiversità; conflitti sulle risorse.

Il progetto diffonderà tecniche di rigenerazione naturale dell'ambiente gestite dagli agricoltori per ripristinare la fertilità dei suoli, aumentare la produttività agricola e rendere l'ambiente più resiliente. Queste tecniche, basate sul bilancio agro-ecologico realizzato comunitariamente, serviranno ad accrescere la consapevolezza e le competenze, favorendo l'adozione di ulteriori misure di riforestazione e agricoltura conservativa.

Anche il miglioramento genetico delle piante, realizzato con partner specializzati, coinvolgerà gli agricoltori in tutte le fasi del processo.

2. Gruppi di mutuo aiuto e assistenza tecnica

La mancata e insufficiente produzione alimentare, la fame e la malnutrizione, sono anche frutto di ignoranza.

La costituzione di gruppi associativi negli otto villaggi sarà lo strumento per sviluppare una maggiore collaborazione per il corretto utilizzo delle risorse ambientali nel rispetto del prossimo e della natura. La formazione degli agricoltori avverrà nei villaggi e sarà realizzata da tecnici locali specificatamente formati nel corso del progetto.

Queste attività sono funzionali alla implementazione di un sistema esteso di "campi scuola per gli agricoltori" (Farmer Field Schools), metodologia di formazione degli adulti già adottata da più di 12 milioni di contadini in oltre 90 Paesi e organizzata con analisi dell'agro-ecosistema, dinamiche di gruppo, prove sperimentali e dimostrazioni.

3. Reciprocità fra agricoltori e allevatori

I conflitti tra agricoltori ed allevatori affliggono il Ciad (e non solo) e fanno tante vittime.





La povertà, le disuguaglianze, il banditismo rurale e l'abigeato, i cambiamenti climatici hanno sconvolto le rotte della transumanza ed i rapporti interetnici.

Il progetto sosterrà le istituzioni preposte alla prevenzione e risoluzione pacifica dei conflitti e promuoverà misure per migliorare la produzione di mangimi e foraggi, il pascolo stanziale, la disponibilità idrica e il controllo efficace degli animali.

Centro pilota

La popolazione, per il 90% contadina, pratica un'agricoltura povera di mezzi e di risultati: lo sviluppo agricolo locale sostenibile passa per un aumento della produttività (non solo dei campi, ma anche del lavoro), la conserva-

zione e rigenerazione ambientale, la diversificazione, il miglioramento delle tecniche di trasformazione e conservazione, un'accresciuta consapevolezza delle norme igieniche e nutrizionali, la vendita di prodotti a più elevato valore aggiunto.

L'attuale livello di sottosviluppo richiede che qualsiasi intervento includa attivamente e con continuità la popolazione, e affronti tutte le dimensioni del problema.

Tutte le attività faranno riferimento ad un Centro Pilota di trasferimento tecnologico, che ospiterà sperimentazioni e prove comparative di tecniche agronomiche, varietà e popolazioni; provvederà alla moltiplicazione di sementi selettive e alberi; verificherà preventivamente le innovazioni che saranno poi proposte agli agricoltori.

Il Centro ospiterà anche la formazione dei tecnici e dei facilitatori impiegati nelle scuole di campo per agricoltori e nei servizi di assistenza tecnica.

Le tecnologie impiegate saranno di livello tale da poter essere adottate dagli agricoltori (ad esempio, macchine a trazione animale, che è già diffusa).

Il Centro sarà inserito nelle reti internazionali di sviluppo agricolo e forestale, e utilizzerà tutte le più moderne tecnologie che consentiranno di operare con efficacia.

La partecipazione locale

Il progetto ha preso avvio tramite numerosi incontri con le comunità, dove

sono intervenute anche le persone che, di solito, non hanno diritto di parola: giovani e donne. Questa partecipazione ha consentito di sviluppare proposte che si potessero innestare sui saperi locali, facendo sì che il progetto diventasse patrimonio comune sin dal suo concepimento.

Questo modo di procedere è stato apprezzato e percepito come una cesura rispetto al passato, dove il soggetto esterno - che ha le risorse - ha già deciso per tutti.

Le attività formative presso il Centro sono aperte alla partecipazione di soggetti esterni. Le autorità locali - governative e di villaggio - hanno assicurato il loro appoggio.

Aspetti organizzativi e collaborazioni

La Diocesi di Doba realizzerà il progetto tramite il proprio Bureau d'Etudes et de Liaison d'Actions Caritatives et de Développement Caritas (BELACD Caritas). La sottocommissione sviluppo rurale, cui fa riferimento il progetto, è presieduta da don Costantino Malcotti, fidei donum della Diocesi di Trento.

PARTNER IN CIAD

- Diocesi di Doba
- don Costantino Malcotti, missionario fidei donum della Diocesi di Trento.

PARTNER IN ITALIA

- Associazione Francesco Realmonte Onlus di Milano, un'associazione che lavora sui bisogni primari, sulla ricostruzione del tessuto sociale e della vita delle persone dall'interno delle comunità stesse e che già opera nella Repubblica Democratica del Congo, in Camerun, in Uganda e in Burundi.

AGGIORNATO ottobre 2023

GLI ALTRI PROGETTI DI PUNTA

ALBANIA SCUOLA PROFESSIONALE

THAILANDIA UN FUTURO PER RAGAZZE E BAMBINI

ISRAELE: KUCHINATE

BALCANI: CAMBIAMO ROTTA!

SE VUOI CONTRIBUIRE

puoi versare la tua offerta direttamente al

Centro Missionario Diocesano

Via Barbacovi, 4 - 38122 Trento

telefono 0461 891270

e-mail: centro.missionario@diocesitn.it

oppure tramite

conto corrente postale n. 13870381

o tramite **Cassa Rurale Alto Garda**

IBAN: IT 28 J 08016 05603 000033300338

Intestare a:

Opera Diocesana Pastorale Missionaria

Nella causale specificare: Progetto di punta Ciad

SOSTIENICI



www.diocesitn.it/area-testimonianza



ARCIDIOCESI DI TRENTO
Area Testimonianza e Impegno Sociale

VIGILIEVS